



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXVI - N.2 MAGGIO/AGOSTO 2018

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili
ha collaborato Italo Frioni

2

Celebrazioni Associate
di Alvise Taglietti

5

Commemorazioni storiche
di Alvise Taglietti

Convegno Consiglio Interregionale
Puglia Basilicata - Che emozione
tornare a scuola
di Esperia Nutricati Briganti
ha collaborato il Dott. Christian Longo

6

Tema vincitore del 1° premio
Borsa di Studio I.I.S.S. Francesco Calasso

10

Io vedo con le mani
di Alfonso Stefanelli

11

Memoria

Strage di Bologna
di Alfonso Stefanelli

13



Nella fotografia: Il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, accompagnato dalla figlia Cristina e dalla nipote Sofia, sfilano, con il Labaro dell'Associazione, sulla camionetta in occasione della parata per la festa della Repubblica, 2 giugno 2018.

Redazione:

Via Castelfidardo n. 8, 00185 Roma
Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di **Giovanni Palmili**
ha collaborato **Italo Frioni**

Purtroppo, il voto espresso dagli italiani nelle elezioni politiche, tenutesi il 4 marzo scorso, ha determinato un'incerta situazione politica che ha dato luogo ad un lungo periodo di trattative tra i due partiti "Lega" e "cinque stelle", per raggiungere un'intesa sulla formazione del nuovo Governo che, come noto, si basa sull'accordo raggiunto, soltanto dopo lunghe trattative intercorse tra detti partiti. L'incertezza della situazione politica, venutasi a determinare, ha provocato un forzato fermo dell'attività della Presidenza, la quale, tuttavia, ha avuto modo di promuovere e realizzare le iniziative richieste dal Ministero della Difesa, per ottenere quei contributi che, da qualche anno, sono subordinati allo svolgimento dei progetti, elaborati dalle Associazioni Combattentistiche, ma subordinati all'approvazione di detto Dicastero. Per assicurare una maggiore partecipazione e risonanza al Progetto il cui svolgimento è stato affidato al Consiglio Interregionale Nord-Italia, la Presidenza ha ritenuto opportuno tenere la riunione del Consiglio Nazionale il 4 maggio a Brescia, ove, il giorno successivo, si sarebbe svolta

l'annuale Assemblea dei soci del Consiglio Interregionale Nord-Italia. Il Consiglio Nazionale, oltre ad approvare il bilancio consuntivo dell'anno 2017 e quello preventivo dell'anno 2019, ha confermato, anche per il prossimo anno gli importi delle quote sociali per il rinnovo dell'iscrizione all'A.I.C.G.. Il 5 maggio, come detto, terminato lo svolgimento dell'Assemblea dei soci del Consiglio Interregionale Nord-Italia, il cui Presidente, Grande Ufficiale Antonio Rampazzo, ha proposto all'assemblea la presidenza al Presidente Nazionale, Grande Ufficiale Italo Frioni, coadiuvato dai Vicepresidenti Nazionale Prof. Marcello Iometti e dal Prof. Alvisè Taglietti, che ha curato l'organizzazione e lo svolgimento del progetto, approvato dal Ministero della Difesa, presentando le personalità, particolarmente esperte nelle materie da trattare. L'Assemblea tutta ha partecipato intensamente al dibattito sul progetto: "Ricordo dall'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale – Le cause, le sofferenze, i risultati", ed in seguito al progetto: "Gli effetti nefasti delle discriminazioni razziali dal Regio

Decreto del 19 aprile 1937 n.880 e il generarsi del riscatto nell'animo degli Italiani verso gli ideali di democrazia e libertà". L'evento, tenutosi a Brescia nella sala comunale del Camino, è stato ampiamente illustrato dal Prof. Alvisè Taglietti nei due articoli riportati nel presente numero de L'Incontro. Analogo successo ha avuto il Progetto: "Gli effetti nefasti delle discriminazioni razziali...", affidato al Consiglio Puglia-Basilicata, il cui Presidente, Prof.ssa Esperia Nutricati Briganti Racanelli, ha coinvolto il Preside del Liceo Scientifico Sportivo I.I.S.S. Francesco Calasso, il quale ha collaborato al successo della manifestazione. Presso detto Istituto, il 15 maggio si è svolta l'Assemblea dei soci e, successivamente, alla presenza di tutti gli studenti, visibilmente, coinvolti dagli argomenti trattati nel progetto, si è svolta la manifestazione in parola. Con entusiasmo è stata accolta dagli studenti di detto Liceo l'iniziativa del Consiglio Puglia-Basilicata di mettere a disposizione delle borse di studio per i tema dal titolo: "Un ponte della Memoria" tra i tempi nefasti ricondotti alle leggi razziali ed i principi di democrazia,

uguaglianza, tolleranza, libertà, partecipazione, sanciti nella Carta Costituzionale”. Una più ampia illustrazione della manifestazione è stata riportata nell’articolo, redatto dalla Prof.ssa Esperia. Progetto simile è stato realizzato anche dal Consiglio Regionale Campania; la folta partecipazione dei soci del Consiglio Periferico, nonché la significativa partecipazione degli studenti ha determinato la giusta risonanza del progetto. Il 19 maggio tutti i soci si sono uniti agli studenti che hanno mostrato interesse all’evento che si è svolto presso l’Auditorium dell’IC Aldo Moro di Casalnuovo di Napoli. All’evento, promosso e organizzato dal Presidente del Consiglio Campania, Giuseppe Nacca e dal Consigliere Nazionale e Vicepresidente del Consiglio Campania, Giovanni Credentino, introdotto e moderato dal Prof. Michelangelo Riemma, Dirigente scolastico dell’Istituto, ha preso parte anche il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni. Importante è stata la presenza delle istituzioni nella persona del Sindaco di Casalnuovo di Napoli, On. Massimo Pelliccia. Alla cerimonia sono intervenuti per la conferenza sugli argomenti, Diana Pezza Borrelli, fondatrice dell’Associazione Amicizia Ebraico-Cristiana, Maria Teresa Iervolino, docente e scrittrice, che ha curato la traduzione del libro “Miriam – Il primo Amore” scritto da Ivan Klíma, libro donato dall’Associazione Italiana Ciechi

di Guerra a tutti gli studenti partecipanti alla manifestazione ed Esposito Carmine Antonio, Magistrato; moderatrice della cerimonia la Dott.ssa Arianna D’Onofrio.

Il 26 maggio si sono svolte le annuali Assemblee presso il Consiglio Periferico Sicilia e presso il Consiglio Periferico Marche;

soltanto a quest’ultima, per ragioni di forza maggiore, il Presidente Nazionale, ha potuto assicurare la sua partecipazione.

Il 30 maggio, organizzata dalla Presidenza Nazionale coadiuvata dal Dottor Bruno Guidi, incaricato a seguire i soci dello sciolto Consiglio Interregionale Lazio-Umbria, si è tenuta l’Assemblea per dare esecuzione al progetto: “Gli effetti nefasti delle discriminazioni razziali dal Regio Decreto del 19 aprile 1937 n.880 e il generarsi del riscatto nell’animo degli Italiani verso gli ideali di democrazia e libertà”.

È intervenuta la Dott.ssa Gabriella Yael Franzone, la quale ha tenuto una interessante conferenza sull’argomento presso la sala Celimontano della Fondazione R.U.I.

Tra gli ulteriori impegni istituzionali, che il Presidente Nazionale, ogni anno svolge per tenere viva la presenza dell’A.I.C.G., vi è l’annuale ricevimento delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma, da parte del Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella,

svoltasi presso il palazzo del Quirinale il 1° giugno; nonché la sua partecipazione alla rituale sfilata militare del 2 giugno accompagnato dalla nipote Sofia e dalla figlia Cristina.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 155 del 6 luglio c.a., è stato pubblicato il Decreto del Ministero della Difesa, datato 17 maggio 2018, “Provvidenze in favore dei grandi invalidi per l’anno 2018.” Con circolare, datata 09/07/2018, tale Decreto è stato trasmesso a tutti i componenti il Consiglio Nazionale. È opportuno ricordare a tutti i soci, che al comma 1 dell’articolo 2, si precisa che la domanda va presentata solo da coloro che non abbiano mai richiesto l’assegno sostitutivo o da coloro che ne abbiano acquisito il diritto nell’anno in corso.

In fine cogliamo l’occasione per informare tutti i soci che a causa di modifiche apportate dalla comunità Europea alla legge sulla privacy e al regolamento relativo all’editoria per non vedenti, questa sede centrale invierà ad ogni iscritto un modulo da sottoscrivere per l’autorizzazione al trattamento dei dati personali e all’invio dei periodici associativi; il modulo dovrà essere rinviato a questa sede a mezzo posta in Via Castelfidardo 8, 00185 Roma, al FAX 064820449 o tramite e-mail a pres-aicg@aiciechiguerra.it.

Al fine di consentirci il rispetto delle nuove norme chiediamo a tutti la massima collaborazione.



Nelle fotografie

a sinistra, il Prof. Alvisè Taglietti e il Gr. Uff. Italo Frioni depongono una corona d'alloro al monumento ai caduti di Brescia.

Sotto i Consiglieri Nazionali partecipano alla deposizione. A seguire il Sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, interviene all'Assemblea del Consiglio Nord Italia; nella stessa foto al tavolo della presidenza, da sinistra, il Prof. Marcello Iometti, Vicepresidente Nazionale, il Gr. Uff. Italo Frioni, Presidente Nazionale, il Gr. Uff. Antonio Rampazzo, Presidente del Consiglio Interregionale Nord Italia e il Prof. Alvisè Taglietti, Vicepresidente Nazionale e del Consiglio Interregionale Nord-Italia.

In basso a destra l'Ing. Roberto Boni figlio dell'On. Bruno Boni, Sindaco di Brescia nel 1968.



Celebrazioni associative

di *Alvise Taglietti*

Il 5 maggio u.s., l'Associazione Italiana ciechi di guerra, ha solennemente commemorato il 50° anniversario del primo convegno nazionale dei ciechi di guerra italiani e il 50° anniversario di fondazione del "Movimento Italiano Ciechi di Guerra". La manifestazione, patrocinata dal Comune di Brescia, si è svolta presso l'antico palazzo Martinengo delle Palle di Brescia, nell'ambito dell'assemblea interregionale Nord-Italia ed è stata presieduta dal nostro Presidente Nazionale: Gr. Uff. Italo Frioni. Alla celebrazione hanno partecipato: il Consiglio Nazionale dell'A.I.C.G., i soci del Nord-Italia, il Sindaco di Brescia: On. Emilio Del Bono, che ha pronunciato un discorso improntato ad amicizia e solidarietà; il Vicepresidente della Provincia di Brescia: Dott. Diego Peli, il Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra: Rag. Carlo Inverardi, un rappresentante dell'Associazione Nazionale Deportati, il Presidente dell'Associazione Culturale "Bruno Boni": Ing. Roberto Boni, figlio di Bruno, il quale, ha letto personalmente la lettera che il padre, Sindaco di Brescia, inviò al Presidente del Consiglio Aldo Moro. Il convegno fondativo si svolse il 4 gennaio 1968, presso l'Istituto per ciechi "Carlo e Giulia Milani" di Brescia, istituto di cui lo scrivente era Presidente, e vi parteciparono ciechi di guerra, vittime civili ed ex militari provenienti da 50 province italiane, che si incontrarono per iniziare un percorso sociale e rivendicativo comune, basato sulla specificità e sulle cause dell'invali-

dità. I partecipanti fondarono il "Movimento Italiano Ciechi di Guerra", che divenne poi, nel 1979, l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. Individuarono alcuni obiettivi utili al progresso della categoria e li sintetizzarono in un ordine del giorno che venne presentato al Governo e alle forze politiche. I temi cui venne data priorità furono: l'equiparazione delle vittime civili di guerra agli ex militari, il riconoscimento delle mutilazioni aggiuntive, l'attribuzione alle pensioni di guerra dello status risarcitorio, la loro irrilevanza fiscale, l'adeguamento automatico al costo della vita, l'assegnazione ai grandi invalidi di un accompagnatore militare, la reversibilità a favore delle vedove. Elessero un Comitato Nazionale formato da 3 ex militari e da 2 vittime civili di guerra al quale vennero chiamati a farne parte: il Gen. S. A. Aramis Ammannato, di Roma; il Col. Renato Bulian, di Roma; l'Avv. Vittore Branca, di Brescia l'Avv. Giuseppe Castronovo, di Catania, il Gr. Uff. Antonio Rampazzo, di Padova. Al comitato venne aggregato, con funzioni di segretario, il Dott. Gianni Grassi, figlio di un cieco di guerra e nostro prezioso collaboratore fino alla sua prematura scomparsa. Il convegno dei ciechi di guerra fu accolto con grande simpatia e solidale partecipazione dal Sindaco di Brescia Prof. Bruno Boni, il quale fece affiggere in città un manifesto di benvenuto così concepito: L'art. 52 della Costituzione recita: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino". Dal che discende: La difesa del mutilato di guerra è sacro dovere della Patria. Bruno Boni Partecipò al nostro convegno, volle conoscere tutti i partecipanti e pronunciò un discorso dall'alto profilo umano e patriottico. Scrisse,

poi, in data 10 gennaio 1968, una lettera all'allora Presidente del Consiglio Aldo Moro, nella quale, sostenne con forza le rivendicazioni morali, giuridiche ed economiche dei Grandi invalidi di guerra. L'eco del nostro convegno fece breccia anche nella sensibilità dei parlamentari bresciani, alcuni dei quali, negli anni e decenni successivi furono al nostro fianco proponendo, sottoscrivendo e appoggiando provvedimenti legislativi a sostegno delle nostre rivendicazioni volte al miglioramento delle condizioni di vita degli invalidi di guerra. Voglio ricordare, con gratitudine, il Sen. Fausto Zugno, che fu relatore attivo del testo unico sulle pensioni di guerra, tuttora in vigore; il Sen. Egidio Salvi, presentatore di una legge delega che impegnava il Governo a migliorare le pensioni di guerra; l'On. Giacomo Rosini, cofirmatario dell'emendamento alla finanziaria che istituì l'adeguamento automatico; l'On. Aldo Rebecchi, che su nostra richiesta operò per l'estensione a tutti i non vedenti dell'uso dei parcheggi automobilistici riservati ai disabili motori; il Sen. Elio Fontana, firmatario di un DDL concernente il finanziamento statale delle Associazioni Combattentistiche; l'On. Emilio Del Bono, l'attuale Sindaco, che da parlamentare seguì con particolare impegno l'iter della legge 288/2002, concernente l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. Il convegno di Brescia del 4 gennaio 68, fu davvero un evento storico, perché ci diede visibilità presso le forze politiche e l'opinione pubblica e fu l'inizio di un percorso rivendicativo sociale, giuridico ed economico della nostra categoria e di tutto il settore dell'invalidistica di guerra, tuttora in corso e sempre attuale.

Commemorazioni storiche

di *Alvise Taglietti*

La Presidenza Nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, aderendo al programma celebrativo della storia d'Italia promosso dal Ministero della Difesa, ha organizzato a Brescia una conferenza dedicata a 3 eventi storici del XX secolo:

- il centenario della fine della prima guerra mondiale,
- l'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi di discriminazione razziale,
- il settantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana.

La conferenza si è svolta il 5 maggio 2018 ed è stata patrocinata dal Comune di Brescia, il quale ha messo a nostra disposizione la sala per la riunione e il personale di supporto.

Erano presenti:

- le autorità cittadine,
 - i rappresentanti delle associazioni,
 - il nostro Consiglio Nazionale,
 - Consiglieri e soci del Nord-Italia.
- Le relazioni sono state affidate a 3 esperti di settore:

Giovanni Donato, Mimmo Franzinelli e Matteo Frau.

Il Dott. Giovanni Donato, "Storico Militare", collaboratore della rivista "Storia Veneta" e autore di saggi sulle guerre coloniali, sulle 2 guerre mondiali e sulla resistenza, ha commemorato il Centenario della fine della prima guerra mondiale ponendo in evidenza lo stridente contrasto fra l'esaltante gioia della Vittoria con la tragica realtà della disfatta di Caporetto, costata centinaia di migliaia di soldati morti, mutilati e deportati senza ritorno, la triste situazione di centinaia di migliaia di famiglie condannate al lutto e all'indigenza, la drammatica solitudine psicologica di centinaia di migliaia di donne costrette alla vedovanza, a matrimoni senza amore, allo zitellaggio.

Lo storico, Mimmo Franzinelli, socio fondatore e segretario della Fondazione "Ernesto Rossi - Gaetano Salvemini" di Firenze, collaboratore dell'Istituto Nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, autore di saggi fondamentali per la conoscenza dell'Era Fascista, come: *Il Duce e le donne*, *Il prigioniero di Salò*, *Provincia e Impero*, *RSI*, *Il delitto Rosselli*, *Lettere di condannati a morte*, I

tentacoli dell'OVRA, ha parlato delle leggi di discriminazione razziale ed ha illustrato, con dovizia di particolari raccapriccianti, i loro nefasti effetti sul Popolo Ebraico, privato dei diritti civili e della libertà, e sull'onore dello Stato Italiano, succube di una potenza straniera.

La relazione celebrativa della "Costituzione Italiana" è stata affidata al Prof. Matteo Frau, docente di "Sistemi di Governo nei Paesi democratici" presso l'Università statale di Brescia, il quale ha compiuto una panoramica generale sulla struttura della Costituzione Italiana, sui principi che la informano e sugli ideali di democrazia e di libertà che ne hanno ispirato la promulgazione.

Al termine del convegno il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, ha informato i presenti che l'associazione proseguirà la sua opera di rimembranza della storia d'Italia e che, quanto prima, verrà reinaugurato il monumento al cieco di guerra di San Donà di Piave.

Ha, in fine, ringraziato il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Brescia, gli ospiti e i relatori.

Convegno Consiglio Interregionale Puglia e Basilicata – 15/05/2018

“Che emozione tornare a scuola”

di *Esperia Nutricati Briganti*

ha collaborato *Dott. Christian Longo, Presidente collegio dei Sindaci revisori*

Dopo una organizzazione complessa, capillare e curata per mesi in tutti i suoi aspetti, martedì 15 maggio 2018 alle ore 11.00, presso la Sala Convegni dell'I.I.S.S. F. Calasso di Lecce, di riconosciuta eccellenza anche in sede nazionale, esauriti i lavori della nostra Assemblea annuale,

abbiamo dato inizio al nostro convegno sul tema "Gli effetti nefasti delle discriminazioni razziali dal Regio Decreto del 19 aprile 1937 n. 880: Il generarsi del riscatto nell'animo degli Italiani verso gli ideali di democrazia e libertà". Dopo un breve intervento di Mons. Michele Seccia,

Arcivescovo di Lecce, che si è rivolto agli studenti con un messaggio di cristiana speranza nel futuro, il saluto del Prof. Biagio Mario Portaccio, Dirigente dell'Istituto che ci ospita, è caloroso e riconoscente nei riguardi della nostra Associazione che ha messo a disposizione degli studenti

delle borse di studio e che offre loro l'opportunità di vivere una significativa esperienza. Per ricambiare, presenta, con grande sorpresa, il coro dei ragazzi che eseguono, tutta la platea degli ospiti, dei professori e degli allievi in piedi, l'Inno Nazionale e l'Inno Europeo. Segue il mio commosso intervento e, in qualità di Presidente, saluto e doverosamente ringrazio tutte le autorità convenute: Mons. Seccia, il Vice Prefetto Dott.ssa Valeria Pastorelli, il Procuratore aggiunto Dott. Salvatore Cosentino, la Dott.ssa M. A. Candido, funzionario Dirigente ASL, i presidenti dell'UICI provinciale e regionale Sigg. S. Peluso e G. Iurlo, dell'ANVCG Avv. E. Vergine e tutte le autorità che hanno espresso la loro vicinanza tramite mail o contatti telefonici quali: il Sindaco di Lecce Dott. C. M. Salvemini, il Governatore della Regione Puglia Dott. M. Emiliano, il Procuratore Dott. L. De Castris e l'ex Procuratore Dott. C. Motta, il Questore Dott. L. Laricchia, i Comandanti dei carabinieri Col. G. Zanchi, della Guardia di Finanza Dott. B. Salsano, della Polizia Municipale Dott. D. Zacheo, della Scuola di Cavalleria Dott. A. Minelli, del Generale Picca Presidente del "Nastro Azzurro" sezione di Bari. Non posso non ringraziare, in modo particolare, il nostro Presidente Nazionale Italo Frioni, la cui presenza ci onora, i Vicepresidenti Nazionali, il Dott. G. Palmili con la sua calorosa telefonata augurale, il Presidente del Consiglio dell'Emilia Romagna Prof. A. Stefanelli, la cui accorata lettera commuove tutta l'Assemblea, la Segreteria

Nazionale e tutti i Soci presenti e non, con particolare attenzione ai Soci in difficoltà, ma anche i componenti la commissione per l'assegnazione delle borse di studio: Dott. S. Belfiore, Dott. I. Potì, Dott. C. Longo, Sig.ra M. T. Tamburrano, nostra socia, la segretaria Sig.ra A. Lococciolo, il Dirigente e tutto il personale docente e ausiliario, i relatori perché hanno contribuito, tutti, al successo di questo evento. La mia emozione diventa più palpabile quando passo a ricordare la persona del Prof. Racanelli, Presidente storico del nostro sodalizio e, quando rivolgendomi agli studenti, composti in sala, confesso di aver provato, tornando in una scuola dopo 10 anni, gli stessi sentimenti provati il mio primo giorno d'insegnamento e li ringrazio fortemente di essersi messi in gioco, così numerosi per competere per le borse di studio. Segue il saluto e l'intervento del Presidente Frioni, che con un excursus storico, delinea i principi e i valori democratici della Costituzione a cui si ispira l'AICG sin dalla sua nascita; le iniziative che promuove contro la guerra e ogni forma di razzismo a tutela della pace e della solidarietà. Poi, analizzando l'attuale situazione globale, verificatasi dopo l'11 settembre 2001, conclude che bisogna alzare la voce e unirsi alla condanna, tout court, di ogni terrorismo a favore del dialogo e della convivenza pacifica che garantiscano, anche a livello europeo pari diritti e pari dignità a tutti i cittadini. È il preludio per entrare nel cuore dell'argomento del Convegno, moderato in modo eccellente dal Dott. Luca Nolasco.

Gli interventi dei relatori Prof. Nicola Grasso e dott. Christian Longo, condotti in modo magistrale ma comprensibile, interessano e coinvolgono visibilmente tutti i convenuti. In particolare, i relatori affrontano il tema del Convegno proponendo un percorso costituzionalmente orientato, rappresentando l'evoluzione normativa dello Stato italiano verso il superamento degli effetti nefasti prodotti dalle leggi razziali. Viene proposta una lettura dell'art. 3 della Costituzione, esaminando i principi dell'Uguaglianza formale e dell'Uguaglianza sostanziale, sanciti rispettivamente dal primo e dal secondo comma dello stesso art. 3. In tale disamina, i relatori stigmatizzano l'importanza dell'art. 2 della Costituzione conferendo grande risalto al significato storico del «riconoscimento» e della «garanzia» dei diritti inviolabili dell'uomo, visti – questi ultimi – come espressione del soggetto nella sua dimensione singola o come formazione sociale. In proposito, viene spiegato il concetto del “diritto inviolabile dell'uomo” coniugato con il concetto del “dovere inderogabile” di solidarietà politica, economica e sociale. In tale guisa, si sottolinea come sia possibile garantire l'uguaglianza sostanziale (di cui al secondo comma dell'art. 3 della Costituzione), attraverso un intervento diretto dello Stato, come estrinsecazione del volere del popolo. A tal proposito, il Prof. Grasso conclude la sua prolusione, stigmatizzando l'attenzione sull'importanza della cultura e della missione delle Scuole (di

ogni ordine e grado) rivolta alla formazione e alla informazione delle generazioni future, verso i valori di democrazia e libertà sanciti dalla Carta Costituzionale. Alla fine dei lavori la consegna delle borse di studio agli studenti: 1° premio, Bianca Sabina, classe III L Liceo Scientifico Sportivo; 2° premio Valentina Pasanisi classe I L Liceo Scientifico Sportivo; 3° premio ex aequo Chiara Trane classe I M Liceo Scientifico Sportivo e Gabriele Stendardo classe III L Liceo Scientifico Sportivo, rappresenta un bel momento gioioso e educativo, con la lettura dell'elaborato della studentessa Bianca Sabina, emozionatissima, vincitrice del 1° premio, valutato da tutti molto originale ed estroso.

In chiusura esprimo piena soddisfazione a nome del Presidente Frioni, dei Soci, dei Consiglieri e mio personale per i risultati così chiaramente positivi del nostro evento.



Nelle fotografie :in alto a sinistra Vice Prefetto Dott.ssa Valeria Pastorelli; in alto a destra il Prof. Nicola Grasso, Docente di Diritto Costituzionale, Università del Salento; sotto il Presidente Nazionale Gr. Off. Italo Frioni e il Presidente del Consiglio Puglia Basilicata, Prof.ssa Esperia Nutricati Briganti con Bianca Sabina, prima classificata vincitrice della borsa di studio. In basso a sinistra il tavolo dei relatori, da sinistra il Presidente Frioni, la Prof.ssa Nutricati, il moderatore Dott. Luca Nolasco, Dottore di ricerca Università del Salento, il Dott. Cristian Longo, Collaboratore Cattedra di Diritto Costituzionale Università del Salento, il Prof. Mario Biagio Portaccio Dirigente Scolastico dell'I.I.S.S. "F. Calasso"; in basso a destra Mons. Michele Seccia, Arcivescovo di Lecce.



Nelle fotografie Sopra il Presidente Frioni posa con i ragazzi vincitori delle Borse di Studio; da sinistra i terzi classificati ex aequo Gabriele Stendardo e Chiara Trane e a seguire la seconda classificata Valentina Pasanisi. Sotto il tavolo dei relatori alla cerimonia organizzata dal Consiglio Campania, da sinistra il Dott. Antonio Carmine Esposito, il Dott. Pietro Piscitelli, il Presidente Nazionale Gr. Uff. Frioni, la Dott.ssa Arianna D'Onofrio, il Vicepresidente del Consiglio Campania, Giovanni Credentino, la Dott.ssa Diana Pezza Borrelli e la Prof.ssa Maria Teresa Iervolino. Nella foto in basso a destra, il Presidente del Consiglio Campania, Cav. Giuseppe Nacca, siede in platea fra gli studenti durante la cerimonia svoltasi a Casalnuovo di Napoli. In basso a sinistra, il tavolo dei relatori della cerimonia svoltasi a Roma, in concomitanza dell'assemblea dei soci delle regioni Lazio e Umbria, da sinistra, il Dott. Bruno Guidi, delegato dall'U.P.N. per le regioni Lazio e Umbria, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e la Dott.ssa Gabriella Yael Franzone.



1° premio - B. S.
III L Liceo Scientifico Sportivo
I.I.S.S. Francesco Calasso

Tema

“Un ponte della Memoria” tra i tempi nefasti ricondotti alle leggi razziali e i principi di democrazia, uguaglianza, tolleranza, libertà, partecipazione, sanciti nella Carta Costituzionale.

Una mattina, mi son svegliato e ho trovato...

Dove mi trovo? Che posto è mai questo?

Ricordo solo il volto bellissimo di una donna, ed io che le sussurro “Ciao bella, ciao”.

Davanti a me vedo una strada lunga, sembra infinita, non riesco ad individuarne il capolinea. Mi giro, alle mie spalle è lo stesso, una strada lunga senza fine.

Guardo giù, perplesso. Ho il vuoto sotto le suole.

Sono su un ponte, sospeso. Oscilla. Ho qualcosa in mano, sul palmo vedo un foglio di carta. Lo apro e leggo “missione giornaliera: percorri il ponte in ambo le direzioni”. Non capisco, inizio a sudare, è surreale.

Non posso restar fermo, comincio a camminare, in tasca ho le montagne, la mia casa.

“Ho una battaglia da combattere” mentre questa frase mi torna ripetutamente in testa, cammino più veloce.

I volti dei miei compagni che urlano “Noi resistiamo” li ricordo uno ad uno.

1948, appare un cartello con questo numero. È una data.

“Svolta a sinistra” urla una voce, con aria minacciosa.

Giro, davanti a me una stanza, le pareti bianche.

Cominciano ad apparire delle scritte. “Costituzione Italiana”, in alto, “principi fondamentali”, seguono sotto altre scritte. “Democrazia, uguaglianza, tolleranza, libertà, partecipazione”.

Mi soffermo sulla parola uguaglianza, sorpreso.

Uguaglianza, libertà. Uguaglianza, libertà. Ripeto.

Quale libertà? Quale uguaglianza? Quali principi?

Mi riviene in mente il cartello, la data, 1948. Sono avanti nel tempo. Il ponte, rappresenta futuro e passato, io sono andato avanti.

Rileggo sul muro “costituzione italiana” stranito.

Qualcosa bruscamente mi scaraventa fuori, come se non dovessi vedere troppo. Sono di nuovo sul ponte.

Urlo “Davvero succederà questo? Quali principi verranno rispettati?”

Il popolo, tutto il popolo parteciperà alla vita politica?”

Cerco risposte, voglio dare un senso a tutte quelle parole lette che mi hanno fatto brillare gli occhi.

“Libertà, uguaglianza” Continuo a ripetere, ma un vento forte mi porta indietro. Sono confuso, stordito.

1938, un altro cartello, un'altra data.

“Svolta a destra”, la stessa voce urla minacciosa, credo sia quella del mio nemico, la riconosco.

Mi fiondo dentro, sono in un'altra stanza, pareti bianche.

Sono un partigiano, ricordo perfettamente.

“Leggi razziali” compare in alto sul muro.

Conosco bene questa scritta, le parole che continuano a comparire mi aiutano solo a ricordare.

“Olocausto, razza ariana, persecuzioni”. Mi giro, altre scritte.

“Divieto di partecipazione alla vita politica”, gli occhi cominciano a girare, fissano le pareti della stanza, leggono quello che non vogliono leggere, mille divieti.

È tutto il contrario. Sono dall'altro lato del ponte, letteralmente, me ne rendo conto. Ho gli occhi annebbiati, vengo scaraventato fuori, di nuovo. Con difficoltà mi rialzo.

“Uguaglianza. Libertà”.

Non riesco più a pronunciare queste parole.

“Ma quale uguaglianza?! Razza ariana, la migliore vero? Persecuzioni a gente innocente, rinchiusa, quale libertà?!”

Urlo tutto questo con forza al mio nemico, o forse a me stesso. Al vento. Lo stesso vento che soffia nuovamente ancora più forte, mi porta avanti, avanti, troppo avanti. XXI secolo, un altro cartello, spero è l'ultima data.

Questo ponte mi sta distruggendo, la Storia mi distrugge.

“Mi trovo nel XXI secolo?” chiedo al silenzio.

È tutto sempre più surreale, ma ho una missione.

Ora sono avanti, molto avanti nel tempo.

Posso sapere cosa succederà, lo

dirò a tutti i miei compagni, se mai li rivedrò, i miei partigiani.

Entro nell'ennesima stanza, nessuna voce me lo ha imposto questa volta. "Il mio nemico sarà morto finalmente?" dico quasi ridendo. "Sarò morto anch'io", penso subito dopo.

La cosa mi turba, una sensazione orribile, ma una frase mi torna in mente "devo solo vincere la mia battaglia". Scuoto la testa offuscata da mille pensieri, torno alla realtà, se posso definirla tale.

Le pareti della stanza sono bianche, l'aria è tranquilla.

Compagno di nuovo scritti quei principi, sotto la parola "costituzione".

È tutto vero penso. Nel giro di mezzo secolo si rispetterà davvero tutto quello che dice la costituzione.

Mi tremano le gambe, sento "vinta" la mia battaglia. Libertà, Uguaglianza. Guardo incredulo

queste parole, ferme sul muro. Una linea rossa le cancella entrambe. Non capisco. Parte una canzone che rimbomba nella stanza.

"Ma soprattutto ci vuole coraggio, a trascinare le nostre suole, da una terra che ci odia, ad un'altra che non ci vuole."

La frase risuona melodica nelle mie orecchie, malinconica.

Sul muro viene proiettata un'immagine.

Vedo un barcone, gente che emigra. Accanto viene proiettata l'Italia e d'improvviso appare un muro.

La gente cade in mare, l'Italia non li vuole.

Appaiono altre immagini, ma basta, non voglio guardare. Esco con foga, ho già capito.

Urlo di nuovo, con meno rabbia. "Quali principi? Quale libertà, uguaglianza?". Non sono del tutto deluso.

Mi rendo conto che nel tempo ci

saranno degli enormi passi avanti, ne sono felice, ma la mia battaglia deve continuare, e non sarà più una "battaglia o, resistenza partigiana", è una lotta per i diritti, una battaglia dura, che va contro il passato, sfida il futuro, che distrugge le persone. Una battaglia che continuerà anche quando io non ci sarò, io sono un uomo, voglio i miei diritti, io combatto fino alla morte, sono un partigiano. Un vortice mi scaraventa sul ponte, ancora una volta, mi sposta avanti, indietro. Mi abbandonano sofferente. Apro gli occhi, sono sudato, mi son svegliato, mi hanno svegliato.

I miei compagni urlano "Dobbiamo scappare". Sono ancora nel letto, devo far presto o ci resto secco.

Mi alzo, davanti a me c'è lei, è la mia donna.

Mi fissa spaventata, la guardo innamorato "Ciao bella, Ciao".

Io vedo con le mani

di *Alfonso Stefanelli*

L'uomo e non solo l'uomo, è stato fornito da Madre Natura, o dal Creatore, dell'olfatto, del gusto, dell'udito, del tatto e della vista, quindi dei cinque sensi, cioè degli attrezzi che, coordinati e guidati da sua maestà il cervello, leggi intelligenza, gli permettono di osservare, di capire, di discriminare e poi di servirsi della realtà che lo circonda e con cui viene a contatto momento dopo momento.

Da ciò l'uomo trae molteplici sensazioni, ora piacevoli, ora spiacevoli, che, opportunamente analizzate, conosciute e comprovate dall'esperienza, costituiscono il substrato da rimuovere o da apprezzare, quindi il presupposto delle sue scelte di vita, ciò da cui trarre godimento, o fuggire, per quanto possibile, perché doloroso. Sono i sensi dunque a darci suggerimenti, a darci soggettivamente le sensazioni e il gusto del

bello da ricercare e del brutto da evitare.

La mancanza di uno o più sensi mette certamente in difficoltà l'interessato, riduce ma non annulla la comprensione e il gusto del bello o la sensazione del brutto. I sensi residui, sappiamo che la necessità genera virtù, migliorano e sfruttano per sostituire il o i sensi mancanti: la comprensione è dirottata, subisce delle deviazioni e il cammino si fa più arduo e si

allunga.

Il risultato, tuttavia, è salvo e l'interessato potrà percepire e godere della sensazione del bello. L'artista, sappiamo, è lettore e interprete della realtà del suo tempo.

Egli nelle sue opere cerca di trasferire le sensazioni, le emozioni, i sentimenti, le delusioni e le speranze, le gioie e i dolori, i dubbi e le certezze, i turbamenti che sono nel suo animo e nel suo cuore nel momento della creazione dell'opera.

L'opera, ora più, ora meno, riesce ad esprimere tutto questo, ma a volte si eleva, estraniandosi dall'autore, per vivere di vita propria ed è allora che diventa più ardua una sua corretta lettura.

La scultura e l'architettura sono certamente più comprensibili per il cieco; oggi poi, la stampante 3D è in grado di portarci a portata di mano qualsiasi opera scultorea o architettonica perfettamente riprodotta, che il cieco può direttamente guardare con le mani e da cui può trarre in autonomia, in una certa misura, la conoscenza e il gusto del bello.

Per la pittura il problema è più arduo: se il vedente vede e gode della pittura dipinta dal pennello, il cieco vede e gode della pittura descritta dalle parole dell'accompagnatore.

Il cieco, quindi, gode indirettamente, per il tramite dell'accompagnatore, e si può basare solo su ciò che gli viene descritto; il suo godimento della bellezza è solo mediato, ma è pur

sempre un godimento.

È un godimento che si commisura dalla cultura, dalla sensibilità, dalla capacità immaginativa dell'accompagnatore che descrive e del cieco che ascolta e che pende dalle sue labbra.

Per il processo immaginativo, la parola è fondamentale perché aiuta la comprensione.

Ognuno è lettore della realtà e di conseguenza la bellezza non può che essere soggettiva: "non è bello ciò che è bello, ma ciò che piace". Sono in gioco le capacità sensoriali globali, l'intero essere umano e l'intesa e il rapporto di complicità tra chi descrive e chi ascolta: il cieco potrà sentirsi coinvolto e gioire della descrizione del bello.

Le descrizioni possono raggiungere vette altissime e diventare persino emozionanti ed eccitanti:

"Galeotto fu il libro" per Paolo e Francesca, ci dice Dante.

Se poi ci interroghiamo, dalla fanciullezza alla vecchiaia, chi di noi non ha avuto la sua lettura emozionante, in positivo o in negativo?

Al nostro accompagnatore, alla nostra accompagnatrice (solitamente la mia accompagnatrice è mia moglie Franca), chiediamo capacità, cultura, conoscenza, sensibilità e umanità e tanta pazienza e a lui o a lei diciamo grazie e ancora grazie per il bello che ci fanno conoscere, gustare ed amare.

A te Franca, grazie di esistere, ed è anche per questo che ti voglio

bene.

A chi mi chiede come si fa a spiegare una fotografia, un quadro, un ambiente, un paesaggio ad un cieco, specialmente se cieco dalla nascita, o a fargli capire le emozioni, i sentimenti, i valori e le sensazioni che un'opera esprime, rispondo che questi sono problemi che, almeno in parte, possono essere superati: occorre partire, per esempio, inquadrando l'opera prima in generale, per poi passare ai particolari, e infine armarci di tanta pazienza e di umanità e, perché no, di amore.

Oggi si stanno superando o sono state già superate tante barriere sensoriali, dannose non meno di quelle architettoniche: il cammino da fare è ancora tanto, ma la disponibilità che già c'è e che si fa sempre più ampia, servirà a superare le barriere residue a vantaggio dei milioni di handicappati sensoriali che ci sono in Italia, in Europa, nel Mondo e che aspettano di godere del bello che gli artisti hanno creato anche per loro.

È di grande conforto vedere sparire le scritte "guardare e non toccare" e fare capolino le scritte "vietato non toccare".

Sarà allora possibile "vedere con le mani" e conoscere l'arte con le mani e terminare con un pensiero di Elena Keller, cieca e sorda, laureata in arte: "ogni ottimista si muove nel solco del progresso, affrettandolo, mentre i pessimisti vorrebbero mantenere fermo il mondo".

Strage di Bologna

di *Alfonso Stefanelli*

Bologna, li 25/07/2018

Chiar.mo Presidente Associazione familiari vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980

Chiar.mo Presidente Regione Emilia-Romagna

Chiar.mo Sindaco di Bologna

Chiar.mo Sindaco di San Benedetto Val di Sambro

Sono trascorsi 44 anni dalla strage dell'Italicus, 38 dalla strage del 2 agosto, 34 da quella del Rapido 904 e anche un numero maggiore di anni per altre stragi, e noi siamo qui, con un ritardo di questa portata senza che sia stata fatta

giustizia.

Se insistiamo ad essere presenti è perché intendiamo opporci all'inevitabile oblio, quindi, perché si continui a ricordare: la nostra presenza serve a fare memoria. Vogliamo essere vicini ai feriti e ai familiari dei caduti, che piangono per l'accaduto e si struggono per i tanti inspiegabili perché: le istruttorie giudiziarie costruite e subito smontate, decisioni prese e subito smentite che si susseguono con migliaia e migliaia di pagine di argomentazioni, con le istituzioni, la magistratura e le forze politiche che non ne escono per nulla bene; in più, nelle varie ricorrenze, la presa in giro da parte degli stessi che si sbracciano a sollecitare, a resistere, a non arrendersi, a smascherare e, in loro, la

presunzione di essere intoccabili e inamovibili, con i segreti di Stato che si perpetuano all'infinito. Anche se siamo andati oltre ogni immaginazione, intendiamo rifiutare suggerimenti "spiritici"; siamo invece convinti che, per guarire, a un corpo ammalato occorra partire dal suo interno, superando ogni impotenza e inadeguatezza, con un soprassalto di orgoglio, correttezza e onestà, se si vogliono superare queste insopportabili e inaccettabili ferite. Se ad una emergenza straordinaria non può che seguire una reazione eccezionale, perché troppo tardi ci si impadronisce di una qualche certezza conseguita o non si sfruttano certe intuizioni, non ci si serve della banca dati e dei dati incrociati a disposizione delle



Nella fotografia La Stazione di Bologna dopo la strage del 2 agosto 1980

procure, non si costruiscono e poi non si utilizzano collaborazioni internazionali, come avevano cominciato a fare e hanno insegnato i giudici Falcone e Borsellino?

Sebbene stiamo vacillando e stiamo appellandoci alle ultime energie per non soccombere, per non dare ragione a chi al nostro crollo ci tiene, spera, se l'aspetta, respingiamo la lentezza, la debolezza, la corruzione e l'omertà delle istituzioni. E' questa resistenza che premia la nostra tenacia e da un senso al nostro non mollare; in noi c'è

ancora la forza democratica di chi resiste perché la giustizia e la verità abbiano la meglio. Ma tu, Giustizia, hai bisogno del nostro aiuto per farcela, o è solo un gioco delle parti?

Noi siamo pieni di dubbi e ci consola solo il fatto di chi ritiene che il dubbio sia la forza della democrazia, la forza libertaria che continua a giustificare le speranze dei feriti, le speranze delle famiglie dei caduti colpiti vigliaccamente da una mano ancora nell'ombra, una mano assassina di chi avrebbe voluto la morte dei valori e dei principi su cui crediamo debba

fondarsi ogni società civile. Una mano assassina che qualcuno conosce, che qualcuno protegge e che comunque non denuncia, e le permette di vivere e di beffarsi del nostro amore per la verità e per la giustizia, di quella sacra verità e giustizia che gli interessati feriti, i familiari dei caduti e che noi tutti credevamo dovesse essere garantita e dovuta dallo Stato, al quale diciamo che, anche se tardi, noi non ci vogliamo rassegnare ad una delusione definitiva.

Nella fotografia La banchina della Stazione di Bologna dopo la strage del 2 agosto 1980 e la notizia in prima pagina sul Corriere della Sera



Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari

Consiglio Regionale Calabria

- Gerardina Gatto (vedova Antonio Mercuri) deceduta a Lamezia Terme (CZ) all'età di 82 anni
- Edoardo Scornaienchi (figlio Giuseppe Scornaienchi) deceduto a Castrovillari (CS) il 16/03/18 all'età di 40 anni

Consiglio Interregionale Abruzzo Molise

- Aurelio Martello deceduto a Tagliacozzo (AQ) il 02/07/18 all'età di 87 anni

Consiglio Regionale Campania

- Salvatore De Cristofaro deceduto a S. Marcellino (CE) il 25/08/2018 all'età di 84 anni

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXVI • n. 2 Maggio/Agosto 2018

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit

Luca Giarrusso

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione

Bruno Guidi, Attilio Princiotta, Franco Valerio

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare:

nel mese di Ottobre 2018
dalla Tipografia Abilgraph srl
Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese

Ag.22

IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

Per l'anno di competenza 2017 l'Associazione ha ricevuto contributi pubblici all'editoria ed altri finanziamenti pubblici

In occasione dell'Assemblea Regionale del Consiglio Emilia Romagna, del 23 aprile 2017, è stata organizzata per i soci e familiari una visita guidata della Basilica di Santo Stefano, che si trova a Bologna. La prima e la seconda parte della descrizione che la guida, Sig.ra Anna Donini, ci ha gentilmente fatto pervenire, sono state riportate sui precedenti numeri de L'Incontro. Riportiamo di seguito la quarta parte

LA COMPAGNIA DEI LOMBARDI E LA CAPPELLA DELLA MADONNA DI LORETO

Tornando alla porta chiusa notata nel lato nord del Cortile di Pilato, vediamo ai suoi lati due targhe: in una si legge "Lombardi Societas" ossia Compagnia dei Lombardi, sull'altra "Cappella della Madonna di Loreto". Ricostruiamone la storia. Quando Federico Barbarossa nel XII secolo distrusse Milano, dei profughi milanesi riparati a Bologna, tra il 1170 e il 1174 costituirono la Compagnia dei Lombardi, edificando inoltre una loro sede adiacente al complesso stefaniano, sul lato sinistro della basilica dei Santi Vitale e Agricola. Successivamente, su richiesta dell'abate, i Lombardi consentirono che la loro sede venisse demolita per costruirvi l'Ospitale di San Bovo destinato ad accogliere i pellegrini e i bambini abbandonati; ottennero però che sopra l'Ospitale venisse loro riservata una sala. Attivo dal XII al XV secolo, l'Ospitale lasciò poi il posto alla cappella della Madonna di Loreto, oggi sacrario dell'Aeronautica. Vi si accede – negli orari consentiti – da via Santa. Quanto alla Compagnia dei Lombardi, ogni anno, la Domenica delle Palme, le antiche famiglie – ormai bolognesi – che ancora ne fanno parte, si riuniscono per assistere alla messa.

CHIESA DEL MARTIRIO

Difficilissimo ricostruire la storia di questa chiesa, detta anche nel corso dei secoli Chiesa della Trinità, del Calvario, della Santa Croce. Basandosi sulla sua posizione e su alcuni scarsi elementi, si può procedere soltanto per supposizioni: si tratterebbe della chiesa più antica del complesso, posta dove originariamente doveva trovarsi l'area cimiteriale paleocristiana (IV-V secolo) in cui sarebbero state collocate le spoglie mortali dei Santi Vitale e Agricola (tesi che contrasta con quella secondo cui i nostri protomartiri sarebbero stati inumati dove sorge la chiesa a loro dedicata); qui si dispose un "sacello" che fungeva da "Martyrium" cioè da sepolcro dei martiri, da cui il nome di chiesa del Martirio. Successivamente il sacello fu sostituito da una basilica paleocristiana con la direzione est-ovest. Trasformata in battistero dai Longobardi, i Franchi l'avrebbero nuovamente riedificata secondo il loro tipico stile con tre absidi, dedicandola alla Trinità da loro particolarmente venerata. Resa irriconoscibile dalle innumerevoli sovrastrutture (cappelle, altarini) che con l'andare del tempo l'avevano stravolta, fu liberata dalle superfetazioni nel 1910. Oggi tuttavia si fa fatica a leggerla come chiesa, rimane come qualcosa di insoluto, sproorzionato nel rapporto tra larghezza e profondità. Si presenta come una chiesa trasversale a cinque navate con colonne e capitelli riportati e diverse absidioline con resti di affreschi del XIV e XV secolo. Nella cappella all'estrema sinistra si trova il grande e suggestivo gruppo ligneo dell'Adorazione dei Magi (1370 circa), opera di Simone dei Crocifissi che dipinse le statue precedentemente scolpite da un non precisato "Maestro"; tuttavia, a detta del restauratore, professor Otello Caprara, – che ha liberato le cinque statue dallo spesso strato di bitume depositatosi nei secoli sullo splendore dei colori originali - l'umile San Giuseppe sarebbe interamente opera di Simone dei Crocifissi.

IL CHIOSTRO

Entrando nel Chiostro, a cui si accede sia dal cortile di Pilato attraverso il Portale Sanuti, sia dalla Chiesa del Martirio, si abbandona la Santa Gerusalemme e si passa nella parte monastica del complesso stefaniano. Pace, silenzio, straniamento dal mondo esterno è ciò che colpisce il visitatore. Il senso di isolamento è ribadito dall'architettura stessa di questo Chiostro romanico che, con il suo doppio ordine di logge separa la clausura monastica (in alto) dal mondo esterno (in basso). I due ordini – massiccio e austero quello inferiore, slanciato ed elegante quello superiore – pur costruiti in due epoche diverse, formano un insieme di grande armonia e suggestione. Il primo ordine, che risale all' XI secolo, è scandito da venti larghe arcate, cinque per ogni lato, sostenute da tronconi di colonne prive di capitelli. Nel secondo ordine, aereo e leggero, si susseguono quattordici archi per lato sostenuti da eleganti colonnine binate: se ne contano in tutto cinquantadue più cinquantadue, cui vanno aggiunte quattro colonne tortili, una per ogni angolo, più robuste delle altre. Merita un'attenzione particolare il lato a ovest, addossato all'abside della Chiesa del Crocifisso e al campanile: qui, oltre a teste di animali, i capitelli antropomorfi schiacciati sotto il peso degli archi mostrano corpi avvinghiati, volti umani beffardi e irridenti. Al centro del Chiostro è posto un pozzo in pietra arenaria del 1632. Nelle pareti interne dell'ordine inferiore, su grandi lastre in travertino sono incisi i nomi dei caduti nella Prima Guerra Mondiale.

In alto sopra i due lati est e sud c'è il monastero, ricostruito nel XVIII dal Dotti.

PER FINIRE

Termina con il Chiostro il percorso all'interno del complesso stefaniano, il luogo che il cardinale Biffi definì "Cuore antico della Bologna cristiana". L'abbiamo vissuto con l'occhio del visitatore moderno, curioso della storia, amante dell'arte, forse animato da spirito cristiano, lontano però dalla devozione dei fedeli e dei pellegrini che per secoli hanno cercato la Gerusalemme Celeste attraverso la Gerusalemme Terrena. Abbiamo cercato anche di immaginarle queste famose "Sette Chiese": com'erano in realtà? Può venirci in aiuto il piccolo museo allestito in tre stanze comunicanti con il Chiostro; museo dall'aspetto provvisorio e inadeguato a mostrare il grande patrimonio artistico e culturale di propria età della Basilica. Tuttavia ciò che è esposto – tavole e tele dipinte, affreschi staccati, preziosi reliquiari, oggetti di oreficeria, avori, sculture – testimonia delle cappelle e degli altari scomparsi, del culto dei santi, delle ricchezze ostentate un tempo nel complesso stefaniano. Salutiamoci con le parole di Gina Fasoli: "Pur così spoglie e disadorne le "Sette Chiese" emanano ancor oggi un fascino sottile e misterioso a cui nessuno riesce a sottrarsi".